

Palazzo Geremia - Trento, 18 maggio 2004

Presentazione del libro: *“Un popolo nato dal Vangelo. I Focolari e Chiara Lubich”*

Intervista a Chiara Lubich

Di Barbara Palombelli

*L'intervista è andata in onda in occasione della presentazione a Roma, a Campidoglio, alla presenza del sindaco Walter Veltroni, di monsignore Clemens e del professore di storia della Chiesa Andrea Riccardi, del libro **Un popolo nuovo nato dal Vangelo.***

Barbara Palombelli:

Oggi parliamo di un libro dal titolo *Un popolo nato dal Vangelo*. Un libro che racconta la storia del Movimento dei focolari. Un movimento che è diventato il primo movimento ecclesiale del mondo ed è guidato da una donna, che da 60 anni porta avanti questa realtà straordinaria all'interno della Chiesa.

Un popolo nato dal Vangelo, scritto da Enzo Maria Fondi e Michele Zanzucchi, è il libro che racconta la realtà di Chiara Lubich e dei Focolari, movimento ecclesiale, composto però composto da laici, da famiglie, da coppie, da persone singole.

E' un Movimento nato dalla guerra, dalla nostra guerra. Abbiamo in collegamento la fondatrice che ringrazio moltissimo per averci fatto questa concessione, Chiara Lubich.

Chiara: Sì.

Barbara Palombelli: Comincia. Lei è una ragazza di Trento; il suo vero nome, il nome all'anagrafe è Silvia. Ha il padre socialista. Il padre perde il lavoro c'è una grande fame, c'è una grande fatica in quegli anni... stiamo parlando tra la fine degli anni 30 e gli inizi degli anni 40. Siamo in Italia. C'è questa giovane ragazza che va a dare ripetizioni di casa in casa. E poi un giorno cosa succede, Chiara?

Chiara: Succede appunto che siccome erano tempi di guerra e quindi tutto crollava sotto le bombe io conoscevo allora alcune ragazze che dividevano un po' i miei pensieri e a un dato punto, vedendo che crollava veramente tutto, anche personalmente, perché per esempio io dovevo frequentare l'Università a Venezia ma la guerra me lo ha impedito, c'erano degli sbarramenti. Una mia compagna voleva come ideale suo, come sogno suo, sposarsi, ma il fidanzato non è tornato dalla guerra, una terza compagna, ricordo, che aveva una bella casa e voleva arredarsela, ma invece è stata gravemente sinistrata... Di fronte a questi crolli noi ci siamo chiesti: "Ma ci sarà un Ideale a cui dare la vita e che nessuna bomba può far crollare?".

E lì nel mio cuore è venuta fuori la risposta: "Sì, c'è, è Dio". Dio che in quel momento noi abbiamo riscoperto Amore. E allora noi abbiamo detto: "Facciamo di lui l'Ideale della vita nostra".

Barbara Palombelli: La fermo un attimo per dare qualche elemento trovato nel libro che è un bellissimo libro. Allora intanto gli amici, i fratelli, nel gruppo di queste ragazze, molti sono comunisti. A un certo punto c'è una sfida. Chiara dice: "Vediamo chi farà prima a dare aiuto al mondo, se voi o noi". Questa è molto carina molto... ci riporta a quel clima degli anni appunto della resistenza, degli anni '40.

Chiara: Sì.

Barbara Palombelli: E c'è un'altra cosa molto carina: il fatto che queste ragazze mollassero tutto per mettersi a vivere insieme, organizzare quella che poi si sarebbe definita una comune. Scandalizzò molto allora, è vero Chiara?

Chiara: Eh, sì era una cosa totalmente nuova..!, ma anche il Vangelo stesso scandalizzava, perché non si pensava che dei laici potessero leggere così il Vangelo. Anzi noi passavamo per protestanti. E siccome per l'amore mettevamo insieme anche tutti i nostri beni, quei pochi che avevamo, passavamo pure per comuniste. Perciò ci sono state delle difficoltà da superare, certo.

Barbara Palombelli: Lei ricorda però quando all'inizio senti che da questo gruppo di amiche, che facevano un po' scandalo, sarebbe nato qualcos'altro, un Movimento vero e proprio. Perché il prodigio è proprio questo: che un gruppo di amiche, che non prendono i voti, che tutto sommato non hanno niente, perché stanno sotto i bombardamenti - a Trento poi è stata durissima - riescono a fondare un Movimento che oggi è il primo del mondo come numeri. Quando ha sentito che stava nascendo una realtà così importante?

Chiara: Ma vede io non ho mai avuto un programma, mai! Evidentemente il programma era in cielo, perché la nostra è considerata anche dal Papa, anche dalla Chiesa come un'opera di Dio. Io seguivo questa spinta che il carisma dell'unità mi aveva messo dentro e giorno per giorno andavo avanti così. Naturalmente una volta scoperto, o meglio designato Dio come nostro Ideale, abbiamo voluto rispondere "Come fare - ci siamo chiesti - a far sì che lui sia il nostro Ideale?". Abbiamo pensato: "L'unica cosa è fare la sua volontà, amarlo anche noi a nostro modo". E la sua volontà l'abbiamo trovata nel Vangelo che noi aprivamo nei rifugi. Andavamo anche 11 volte al giorno, lì aprivamo e ogni parola veniva in luce come fosse nuova anche se già la conoscevamo. Per cui ci diceva il Vangelo: "Ama gli altri" e noi amavamo, "Chiedi e ti darò..." e noi chiedevamo e ottenevamo. Vedevamo insomma che il Vangelo è ancora vivo oggi e che le promesse che Gesù vi ha messo dentro si verificano pure oggi. La cosa naturalmente portava tanta gioia a noi per cui la gente attorno pur nella guerra...

Barbara Palombelli: Nel libro si parla di una euforia contagiosa, qualcosa di allegro, non di triste.

Chiara: E' tutt'altro che allegro! Bisogna pensare che Gesù promette a chi si ama e si consuma in uno la pienezza della gioia e noi l'avevamo. E la gente ci chiedeva come mai, per cui noi spiegavamo, e loro ci seguivano, tanto che dopo due mesi eravamo già 500 e formavamo una comunità che è l'effetto della rivoluzione evangelica: formare una comunità sul tipo di quella dei primi cristiani. Dopo siamo andati avanti. La guerra è finita e questa stessa comunità, lanciando noi questi ideali, si è formata in molte parti d'Italia. Dopo il '58 in Europa e in tutti i Paesi anche dell'Est e più tardi un po' in tutti i continenti: siamo in 182 nazioni.

Barbara Palombelli: Chiara, qual è il segreto di questo Movimento e come avete fatto ad allargarlo e a comprendere anche musulmani, buddisti, induisti, anche persone di religione non cristiana?

Chiara: Ma il segreto del Movimento è quella scintilla ispiratrice - così la definisce il Papa - di tutto ciò che vuol dire focolare, cioè l'amore. Che è l'amore evangelico non l'amore come è considerato nel mondo, ma un amore che ama tutti, tutti, tutti, tutti; è un amore che ama per primo, che ha l'iniziativa, e un amore concreto. Ora noi siamo sparsi nel mondo in tante parti sempre di più, e tutti quelli che incontriamo che siano cristiani, che siano cattolici o di altre denominazioni, che siano buddisti, ecc. noi li amiamo tutti. E l'amore questo fa: quando è disinteressato chiama amore, la gente corrisponde. Allora nasce questo amore reciproco, per cui si creano degli spazi di fraternità nel mondo che sono una cosa meravigliosa oggi, con le tante divisioni, con i tanti pericoli che ci sono.

Barbara Palombelli: E' un Movimento nato - lo abbiamo detto prima - sotto i bombardamenti nella guerra. E anche oggi, è proprio là, nelle terre dove ci sono dei conflitti, che il Movimento dei Focolari riesce a dare di più. Cosa dà, come si muove in concreto?

Chiara: Sa, con l'amore si risolve tutto, eh? Con l'amore si riporta la pace dappertutto, con l'amore si mettono insieme i beni che si hanno, con l'amore... l'amore è tutto.

Barbara Palombelli: Questo è una forza in più, ma quali sono, qual è la dottrina che ispira i Focolari, Chiara Lubich? Voi avete fondato... non vi siete diciamo inseriti in un Movimento o in un Ordine sacerdotale già esistente, ne avete fondato uno nuovo. E lei, la fondatrice, quali regole dà? Cioè se io venissi da lei e dicessi che voglio associarmi al suo Movimento lei cosa mi chiederebbe?

Chiara: Adesso il Movimento è - come dicevamo prima - è un grande popolo, ed è anche ordinato. Prima di noi non c'erano questi Movimenti neanche nella Chiesa, erano distinti gli uomini dalle donne, per esempio. Per noi invece è tutto un unico Movimento dove ci sono sì delle distinzioni, per esempio i sacerdoti hanno una loro diramazione, i bambini un'altra, i ragazzi anche un'altra, i giovani un'altra, gli sposi anche un'altra. Però siamo tutti una cosa sola. Questo è!

Barbara Palombelli: Ma che cosa si richiede a chi vuole farne parte?

Chiara: Amare, amare, mettersi nell'onda dell'amore evangelico perché quella è la legge nostra, l'amore che porta all'unità, che fa sì che ci amiamo a vicenda e quindi si realizza quell'unità di cui ha parlato Gesù nel suo testamento: "Che tutti siano uno". Il nostro scopo, la finalità del Movimento è concorrere a realizzare l'unità voluta da Gesù, che poi porta la pace, porta tutto.

Barbara Palombelli: Con il Papa lei ha sempre avuto un rapporto molto stretto.

Chiara: Sì.

Barbara Palombelli: Che cosa vi dite?

Chiara: Eh, beh, con il Papa, già con Paolo VI, anche prima con Giovanni XXIII, ma adesso, in modo speciale con questo Papa, c'è un rapporto meraviglioso. Per dire fino a che punto, l'altro giorno, quando noi compivamo il 60esimo del nostro Movimento e lo festeggiavamo, lui mi ha telefonato a casa facendomi tutti gli auguri, dopo avermi mandato una bellissima lettera. Ma è consuetudine ormai, perché - per esempio - in agosto da sette, otto anni il giorno di santa Chiara lui mi telefona sempre per farmi gli auguri. C'è tanta comunione col Papa, per esempio la nostra spiritualità che si chiama spiritualità dell'unità lui l'ha proposta a tutta la Chiesa col nome di spiritualità di comunione, ma è la stessa.

Barbara Palombelli: Senta è un tema forse banale però è che appassiona sempre: le donne all'interno della Chiesa cattolica. Lei è una grande eccezione, però c'è ancora qualcosa che si può fare? Adesso le donne in chiesa distribuiscono la Comunione, mi sembra una bella cosa, anche se la fila che aspetta la comunione dalle donne è sempre molto più piccola di quella che l'aspetta dal sacerdote maschio. Però è un costume che cambia, lei si sente impegnata anche in questo?

Chiara: No, no. Qui è stato Dio stesso a cavarmi fuori da tutte le cose che erano normali allora. Ma io penso che dipenda da questo che ci sia un avvenire per le donne: adesso sta emergendo accanto a quello che si dice il profilo petrino, cioè la gerarchia, il profilo mariano, cioè una certa presenza di Maria che non è soltanto storica di allora, ma di tutti i tempi ed è presente nei carismi che lo Spirito Santo manda. Ora questo principio mariano, questi carismi, lo Spirito Santo li dà a chi vuole, quindi se lui sceglie una donna

è la donna che è in testa a questi Movimenti che nascono, se sceglie un uomo è un uomo. Lo Spirito Santo non ha delle preferenze.

Barbara Palombelli: Ma le ha creato qualche problema l'essere invece una donna in questi 60 anni? Qualcuno le ha fatto, così... magari le ha cercato di sbarrare la strada?

Chiara: Può anche darsi, io non me ne sono resa conto, può darsi che ci sia stato, certo non ha fatto niente, perché l'unità ci fa così forti perché abbiamo Cristo in mezzo a noi. Lui ha detto: "Dove due o tre sono uniti nel mio nome ivi sono io in mezzo a loro", e quindi proprio abbiamo in mezzo a noi colui che ha vinto il mondo.

Barbara Palombelli: Allora io ringrazio moltissimo Chiara Lubich per averci fatto l'onore di partecipare a questa trasmissione. Ricordo che il libro si chiama *Un popolo nato dal Vangelo*, è pubblicato dalle edizioni San Paolo e gli autori sono Enzo Maria Fondi e Michele Zanzucchi.